

MACELLERIA da
REMO

di Ivaldi Remo dal 1996

Via Benussi 2, Trieste
Tel. 040 382536



L'anno che verrà

I primi mesi del 2026 saranno cruciali per la conclusione di numerosi lavori legati all'impiantistica sportiva. E intanto si sognano altri grandi eventi in città...



L'EDITORIALE

di Gabriele Lagonigro

Un bilancio opposto per basket e calcio

Sono stati dodici mesi intensi sotto ogni profilo, quelli che ci lasciamo alle spalle, e per le principali compagnie locali il bilancio è diametralmente opposto. La Pallacanestro Trieste si è consolidata a livello societario e sul campo, dopo la scorsa stagione oltremodo positiva, potrebbe togliersi soddisfazioni impor-

tanti in Italia e in Europa. L'Unione invece rimane un rebus ma al di là della classifica, fortemente penalizzata dalla scellerata gestione precedente, non c'è un minimo di certezza per il futuro, e questo preoccupa. Nel bene o nel male, per entrambe il 2026 potrebbe rivelarsi decisivo.

copernico
sim investire liberi

Liberi di investire nel tuo
interesse.
Senza compromessi.

Alessandro Varljen è Consulente Finanziario e partner di Copernico SIM da oltre 25 anni.

Costruiamo portafogli in linea con gli obiettivi di ciascun cliente: con la Consulenza Personalizzata utilizziamo strumenti di risparmio amministrato ed un approccio metodico e dinamico, al passo con i mercati.

Chiamaci per cominciare a costruire assieme il tuo futuro.

CONTATTI



www.copernicosim.it



348 2228075 - 800 168 606



Via Roma, 28 Trieste



varljen.a@copernicosim.com



IL CAPOCANNONIERE | LA STORIA 335 GOL SEGNATI DI CUI BEN 74 NELLA MASSIMA SERIE

Dario Hubner: un bomber dalla A... alla Zeta Milano partendo dalla sua Muggia

“Una volta c'erano Totti e Del Piero, oggi si naturalizza Retegui”

3 55 gol in carriera, nel 2002 cannoniere-capo con la maglia del Piacenza in Serie A, miglior marcatore in C1 (1992) e Serie B (1996). Cresciuto sulla ghiaia di borgo Zindis a Muggia, **Dario Hubner** è il simbolo di un calcio tramontato dietro l'angolo degli anni 2000. Attaccante che ha fatto del pallone il primo amore e l'ultimo mestiere; perché il lavoro, quello vero, lo ha conosciuto sin da bambino, dando una mano nella panetteria di papà o montando infissi di alluminio. Il suo calcio era un impasto incorruttibile di potenza ed equilibrio, cortesia prestata all'irruenza, fiuto ed istinto allenati con il medesimo rispetto, da Pieve di Soligo a San Siro. 74 i gol nel massimo campionato con le maglie di Brescia, Piacenza, Ancona e Perugia e almeno uno in ogni categoria in cui ha messo piede, dalla Prima in su. Hubner, “Tatanka”, ha esordito in Serie A a trent'anni; un campione sincero che alla ribalta mediatica ha sempre preferito l'onda bassa senza per forza rinunciare a qualche sigaretta e alla grappa: l'iconografia del bomber di provincia si fa da sola. Chiussa la carriera nel 2011, tra la pesca e i funghi, ha trovato posto a bordocampo: prima con l'Asd Verso Onlus-Accademia Fabrizio Lori, squadra di atleti con disabilità cognitivo-relazionali, quindi con la Zeta Milano, nell'esperienza in Seconda categoria conclusa da qualche settimana.

Che tipo di allenatore è Dario Hubner?

«Un allenatore che vuole le cose semplici, senza duecentocinquanta schemi. Penso che in Seconda categoria non bisogna inventarsi niente: voglia di correre e giocare a calcio, impegno ed entusiasmo».

La sua è stata una ascesa che pochi possono raccontare. Eppure dal montare infissi alla Serie A il passo



Il grande bomber Dario Hubner (a destra) durante una visita, qualche anno fa, a San Giovanni al camp Campionissimi di Matteo Medani

è sembrato quasi naturale. Quanto del suo passato l'ha aiutata ad essere il giocatore che è diventato?

«Tantissimo. Pensa dover correre in campo anziché lavorare dieci ore; fare la cosa più bella di questo mondo e venir pure pagato. Quando uno fa l'operaio e poi va a giocare a calcio sa di essere fortunato».

Conclusa l'esperienza alla Zeta Milano, si vede su una panchina di qualche categoria professionistica?

«No, no. Sono rimasto fuori dal calcio per una decina d'anni e non è che quello di oggi mi piaccia tantissimo. Ho fatto questa scelta perché avevo voglia di divertirmi, stare vicino a gente che gio-

ca a calcio, ma non penso ad allenare un domani in Serie B o in Serie A».

Perché dice che il calcio di oggi non le piace?

«Noi italiani siamo abituati ad esaltare o condannare giocatori dopo appena un paio di partite, che passano da essere definiti fenomeni a bidoni. Manca pazienza: bisogna essere più tranquilli nel giudicare».

A cosa pensa sia dovuta questa esasperazione?

«Ti dico solo una cosa, che ripeto spesso e forse è un mio cruccio. Negli anni '90 ho giocato, ad esempio, a Cesena e Piacenza e ricordo che le primavere erano composte da venticinque giocatori italiani. Purtroppo ora manca

un vivaio florido come lo era in quel periodo. Se vogliamo far crescere giocatori italiani dobbiamo dare loro la possibilità di giocare. A fine stagione qualcuno sboccia».

Il problema poi si riflette sulla Nazionale.

«Assolutamente. E non è un discorso razzista, non lo sono assolutamente. Bisogna considerare che quando le squadre di Serie A erano composte per la maggior parte da italiani, la Nazionale aveva potenzialmente centinaia di cambi. Venti anni fa il dilemma era se far giocare Totti o Baggio o Del Piero, oggi dobbiamo naturalizzare Retegui altrimenti l'Italia non ha un centravanti. Questa cosa fa riflettere. Il calcio italiano è uno dei migliori al mondo ma oggi siamo a questi contenuti qua. Dobbiamo guardarci le spalle e vedere cosa è stato fatto di sbagliato».

Qual è stato il momento più difficile della sua carriera?

«Ce ne sono stati tanti, anche perché non ho giocato con squadre che lottavano per vincere scudetti, anzi; spesso scendevamo in campo per salvarci e ho sempre vissuto la retrocessione come una sconfitta personale grandissima. Una bella batosta».

E il momento più bello?

«Quelli che vivo oggi quando torno nelle città dove ho giocato: Cesena, Mantova, Piacenza, Brescia... i tifosi hanno un ricordo positivo sia personale che sportivo e l'affetto devo dire che è reciproco. Aver lasciato qualcosa di bello ed essere accolto sempre con entusiasmo è la più grande soddisfazione di questo mondo».

E se avesse potuto scegliere, con quale giocatore avrebbe voluto giocare?

«Ho giocato con talmente tanti campioni che è impossibile nominarli tutti. Se avessi potuto sceglierne uno in più con cui giocare, il mio idolo, sin da bambino, è sempre stato Karl-Heinz Rummenigge».

Francesco Bevilacqua



Presenti da venticinque anni a:

 TRIESTE  OPICINA  AURISINA

 MUGGIA  BAGNOLI  ROIANO

*nei momenti peggiori
fai la scelta migliore*



040 773077

Reperibilità h24



392 7372323

www.alabarda.it

IL PERSONAGGIO | I RICORDI UNA CARRIERA NATA E SBOCCIATA POCO DISTANTE DA CASA

Alberto Tonut e la passione per la palla a spicchi: "Tutto iniziò in viale D'Annunzio"

"Il maestro Stibiel ci coinvolse in uno sport che ci affascinò da subito"

Senza dubbio, il fatto che sia stato scelto come uno dei tedefori delle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 (l'ufficialità è arrivata negli scorsi giorni) rappresenta un riconoscimento a una carriera splendida, fatta di tanto basket ma soprattutto di quella consapevolezza di aver portato il nome di Trieste per tutti i parquet italiani. **Alberto Tonut** ripercorre gli anni da professionista con tanti aneddoti, sin da quando prese per la prima volta in mano l'amata palla a spicchi, per poi non separarsene più.

Una vita intera di sport, iniziata al ricreatorio "Padovan" di viale D'Annunzio. E lì è sbocciato il tuo amore per il basket...

«Assieme a mio fratello, appena finivamo di fare velocemente i compiti, correvo giù e ci trovavamo assieme ai nostri coetanei a giocare a qualsiasi cosa ci venisse proposta. Quando arrivò il maestro Stibiel, cominciò a farci tirare nei canestri di minibasket: inizialmente i risultati erano mediocri per tutti, sottoscritto compreso, ma per noi bambini di dieci anni essere coinvolti dal suo slang e da uno sport che pian piano ci entrò nelle vene fu l'inizio di tutto. E sentire parlare di Julius Erving e Larry Bird fu un'ulteriore scossa».

Ricordi splendidi per te dentro e fuori dal parquet, dunque, sin da giovanissimo.

«Feci parte di un gruppo di dieci ragazzini che stavano bene assieme e che arrivarono a risultati prestigiosi nelle allora fasi provinciali, regionali e nazionali. Ma anche a seguire nella nuovissima Chiarbola il Lloyd Adriatico del tempo, con gli autografi dei vari Meneghel, Millo e Cepar rincorsi con un quaderno in mano per raccogliere le loro firme. Chissà dove è ora conservato a casa quel quaderno...». **Quando arrivò la consapevolezza di poter fare la differenza nel basket dei "grandi"?**

«Ricordo che dai 15 ai 16 anni avevo raggiunto i due metri, crescendo venti centimetri in una sola annata. Capii che avevo delle potenzialità da poter sfruttare e vidi tutto il contesto in una dimensione diversa. Mio fratello arrivò invece a 1 e 88 e, pur disputando una carriera brillante, fece naturalmente un pochino più fatica a imporsi. Per ciò che mi riguarda, quella crescita trasformò la mia vita».

Come è cambiato il basket dai tuoi



Alberto Tonut, oggi e da giovanissimo quando vestiva la maglia della Enichem Livorno ([PH Wikipedia](#)), ripercorre le tappe del suo personale innamoramento con la palla a spicchi



tempi a oggi? E soprattutto, è cambiato in meglio o in peggio?

«Rivedendo qualche filmato dell'epoca, la pallacanestro che giocai era decisamente più lenta: c'erano i trenta secondi, per qualche anno non c'erano ancora le linee dei tre punti, il basket era meno fisico e meno di contatto ma di fatto la parte tecnica veniva curata molto di più. E dovenendo scegliere solo due americani, stante pur certi che non li potevi sbagliare. Ora è cambiato tutto, dalle regole alla fisicità, ma mi tengo stretta la mia carriera: modestamente parlando, avendo avuto doti atletiche importanti, avrei potuto fare la mia figura anche nella pallacanestro di adesso». **Nel rapporto splendido che hai con tuo figlio Stefano, hai spesso affermato che ti ha sorpassato già da diverso tempo guardando i trofei nella sua personale bacheca. A cosa può ambire nella sua ultima parte di carriera?**

«È una domanda complicata da rispondere: lui ha fatto le Olimpiadi, i Mondiali e gli Europei, è stato per quattro volte campione d'Italia, ha vinto una Coppa Italia, 2 Supercoppe ed è campione Under 20. Ha avuto tutto ciò che non ha avuto suo papà Alberto... Tra i giocatori più vincenti mi ricordo solo di Meneghin e Pittis, Stefano è vicino ai dieci titoli e sicuramente ne può vincere ancora».

La Pallacanestro Trieste è tornata ad alti livelli, con una proprietà americana che non lascia nulla al caso.

«Ho sperato che accadesse una cosa del genere ai tempi del 1994, quando giocai con la maglia della Illy da capitano, cosa che purtroppo non successe. Questa piazza ha una tradizione unica in Italia, testimoniata dal numero di giocatori che Trieste mette a disposizione anche alla Nazionale Italiana. Abbiamo visto di tutto negli ultimi 25 anni: fallimenti, rinascite, giovani talenti che sono partiti e che poi sono tornati a casa. Personalmente questo periodo me lo sto godendo, forse siamo arrivati alla quadratura del cerchio: quello che sognavo trent'anni fa si sta avverando, quando fai quasi cinquemila abbonamenti vuol dire che stai lavorando bene. Meglio tardi che mai, adesso chissà se Stefano in un suo eventuale ritorno a Trieste riuscirà a godere di questa situazione: da papà e da triestino ne sarei felicissimo».

Alessandro Asta



**Ai regali ci pensa Babbo Natale...
per tutto il resto c'è MisterFin!**

Per un Natale più sereno, scegli Noi.

Prestiti Personalini.

Richiedi da **1.000 euro** a **100.000 euro**, rimborsabili **da 6 a 120 mesi**.

Cessione del Quinto.

Rimborsa il tuo prestito direttamente dalla **busta paga** o dal **cedolino della pensione**. **Rata massima 1/5** dell'importo netto.

Fissa un appuntamento per richiedere il tuo finanziamento.

Visita il sito web www.misterfin.it

AGENZIA DI TRIESTE - Viale dei Campi Elisi 60. Tel. 040 3720202

Udine - Trieste - Pordenone - Monfalcone - Mestre - Padova - Vicenza - Bergamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai consumatori" disponibile presso Pittilino Srl, iscritto all'albo degli Agenti in Attività Finanziaria tenuto dall'OAM al n. A3966, con sede legale ed operativa in Via Adriatica 97, 33030 Campoformido (UD), P.IVA n. IT02550370304 iscritto al RUI al n. E000710074. Pittilino Srl opera in qualità di agente della Prexta SpA, Intermediario Finanziario iscritto al n. 117 dell'Albo Unico tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del D. Lgs. 385/1993 ("TUB") con sede legale in Via Ennio Doris, Milano 3, 20079 Basiglio (MI), (cod. fisc. 07551781003) e facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum, per la distribuzione dei prodotti cessione del quinto, delegazione di pagamento, anticipo trattamento fine servizio e prestito personale di Prexta, la quale si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione dei finanziamenti, ove di altre Banche/Intermediari Finanziari collocati da Prexta. In tale ultima ipotesi questi ultimi, previa valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento, saranno i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali.

LA STORIA | TRIONFI E NON SOLO MATTEO PARENZAN È ANCHE UNO STUDENTE MODELLO

“Tante le sfide da vincere con impegno e sacrificio. Futuro? Magari assessore...”

“Con me uno staff eccelso di cinque persone e due genitori eccezionali”

Combattere le difficoltà con sacrificio e dedizione. Far prevalere l'impegno sugli svaghi. Affrontare le avversità con spirito volitivo e tenace. Nascere con una malattia congenita limitante e superare ogni limite arrivando al vertice mondiale nel ping-pong, fregiandosi di ben due collari d'oro per il merito sportivo.

Una fiction? Proprio no: è la storia di vita di **Matteo Parenzan**, uno dei nostri più importanti campioni sportivi, e oggi vogliamo andare dietro le quinte di un palcoscenico ricco di successi e conoscere non solo l'atleta ma anche la persona.

Com'è stata la tua infanzia, Matteo?

«Sono nato con una malattia alla quale è stato dato un nome (miopatia nemalinica, n.d.r.) solo intorno ai miei 7 anni, quando ero già consapevole di avere delle limitazioni rispetto alle persone normodotate e frequentavo vari ospedali e centri per le malattie rare. La cosa particolare per me era il non capire cosa ci facesse in mezzo ad altri che stavano davvero molto male. Con il tempo ho capito che i centri specializzati servono ad aiutare persone con vari tipi di problematiche, di diverse entità».

Come hai vissuto gli anni della scuola primaria?

“Rispetto agli altri compagni riscontravo delle difficoltà fisiche oggettive che non mi permettevano di stare al passo in varie attività, non solo nelle ore di educazione fisica ma anche, molto semplicemente, nel fare le scale e nel portare lo zaino. L'importante per me era non essere un peso per gli altri, e non essere caricato di un peso non dipendente dalla mia volontà, che invece è sempre stata forte sia nel partecipare a tutto per quanto potevo sia nel voler essere trattato con lo stesso riguardo che si dedicava a chiunque».

La passione per il ping-pong quand'è nata?

«Tra scuola e oratorio, a 9 anni, ho conosciuto il tennistavolo, dove non solo riuscivo a gareggiare ma addirittura emergere. Anzi: era l'unico sport in cui riuscivo a battere i miei compagni. Va detto che lo sport abitava nella mia famiglia, in quanto mio papà allenava una squadra di baseball di serie A in Spagna, ma al tempo neanche conoscevo l'esistenza dello sport paralimpico. Fortuna ha voluto che sono stato visto e segnalato alla nazionale da Ettore Malorgio, e sono diventato azzurro già a 11 anni».

E a 13 il più giovane atleta paralimpico a vincere un titolo nazionale. Il percorso scolastico ne è stato penalizzato?

«A scuola sono sempre stato bravo e mi



 Matteo Parenzan a 13 anni è stato il più giovane atleta paralimpico a vincere un titolo italiano



sono sempre impegnato anche perché il buon andamento mi avrebbe permesso di dedicarmi con più serenità all'attività sportiva, che con gli anni è diventata sempre più impegnativa e ricca di viaggi anche all'estero. Il mio corso di studi non ha mai conosciuto intoppi e dopo essermi diplomato al Carducci mi sono iscritto alla facoltà di Scienze Politiche e dell'Amministrazione».

Successi scolastici e sportivi crescenti, ma nel frattempo è arrivata un'altra te-

gola, lato salute.

«Nel 2022 mi è stato diagnosticato il diabete di tipo 1 proprio due settimane prima di partire per i Mondiali. Partecipare a quella manifestazione è stata un'impresa perché l'insulina era ed è tuttora considerata sostanza dopante, e solo grazie a vari certificati medici ho ottenuto un'esonere. Il destino mi ha messo davanti a un'altra sfida, e io l'ho affrontata volendo vincere ancora. Certo ho dovuto modificare alcune mie abitudini, e in primis la dieta, comunque ce l'ho fatta, ed è una delle vittorie più importanti, pur dovenendo portarmi a seguito a spese mie alcune persone perché quasi sempre l'offerta alimentare è standardizzata e solo 2-3 tornei su 20 sono organizzati per diete personalizzate come le mie esigenze richiedono».

Hai vinto tutto quanto era possibile, fino all'oro paralimpico di Parigi. Qual è la tua routine settimanale?

«Mi allenò dalle 7 alle 9 volte a settimana, in maniera differenziata a seconda dell'essere più o meno in prossimità a un torneo. Posso contare su uno splendido staff di 5 persone e soprattutto su due genitori straordinari che mi hanno sempre supportato, e nell'ultimo europeo sono riusciti a seguirmi entrambi in Svezia con un'emozione unica, loro e mia».

Hai battuto il tuo eterno rivale Peter Rosenmeier, dopo l'ultima sconfitta nel grande slam di Parigi, dove avevi tenuto a riconoscere il merito al tuo storico avversario. Cosa che non capita spesso, anzi.

«I complimenti al vincitore sono imprescindibili, perché il fair-play per me è la base dello sport, e oltre a farli sul campo, ho voluto che questo atteggiamento sia uno degli elementi cardine nelle mie pagine social».

Non ti occupi direttamente dei tuoi profili?

«Da un lato mi piacerebbe, ma mi richiederebbe troppo tempo, anche per la produzione dei video e riguardo la gestione degli sponsor: quindi mi sono affidato a dei professionisti del settore, nella fattispecie l'agenzia R/Stars Consulting di Trieste».

Nello sport hai già vinto tutto, nel tuo futuro cosa vedi?

«Ho 22 anni e spero di godermi ancora tanto ping-pong - nicchia simpaticamente l'attuale presidente della commissione atleti del Coni Fvg -. A lungo termine, quando smetterò l'agonismo, ho due sogni ambiziosi: poter insegnare storia a scuola e mettermi a disposizione della mia città magari come assessore allo sport o alle politiche sociali».

Marco Bernobich

2025 / 2026

is copy

BUON NATALE & FELICE ANNO NUOVO

facebook /ISCOPYTRIESTE **LinkedIn /COMPANY/IS-COPY-SRL/**

Per ulteriori informazioni vai su www.iscopy.it | info@iscopy.it

L'ASSESSORE ALLO SPORT | IL PUNTO ELISA LODI RACCONTA QUESTI DODICI MESI INTENSI

“L'impiantistica cittadina: il 2025 è stato fondamentale per i numerosi lavori avviati”

“Sono sempre di più le realtà che si occupano di inclusione”

Sono stati dodici mesi intensi, quelli che si stanno per chiudere a breve, sia dal punto di vista agonistico, per quanto concerne le principali squadre del territorio, che sotto l'aspetto infrastrutturale.

Elisa Lodi, assessore allo Sport del Comune di Trieste. Si chiude un anno importante per l'impiantistica sportiva cittadina con numerosi interventi portati a termine: qual è quello che per la sua complessità le ha dato maggiore soddisfazione?

«È stato davvero un anno cruciale per l'impiantistica della città: non solo per i lavori avviati, ma anche per la qualità della programmazione che abbiamo messo in campo. Trieste, non a caso, anche quest'anno figura tra le prime città in Italia per impiantistica sportiva secondo il Sole 24 Ore, un riconoscimento che testimonia la serietà del nostro impegno. Tra gli interventi più significativi, la palestra di San Giovanni rappresenta una grande soddisfazione. È un'opera attesa da tanti anni - forse troppi - e vederla finalmente completata è motivo di orgoglio. Siamo in attesa solo degli arredi, già acquistati ma in ritardo per problemi di trasporto: appena saranno consegnati, apriremo subito alla cittadinanza. Allo stesso tempo, stiamo avviando cantieri strategici: a gennaio partiranno i lavori al Ferrini, mentre nel 2026 prenderà il via l'intervento sullo stadio Grezar, in particolare sulla pista di atletica. Accanto alle grandi opere ci sono tanti interventi mirati ma fondamentali - dai campi di calcio a sette alla palestra piccola del PalaChiarbola, fino alla riqualificazione esterna della Baggio Marin e di Campo Cologna - che contribuiranno a migliorare l'esperienza sportiva di migliaia di cittadini».

È stato anche un anno di grandi eventi, che si concluderà proprio in questi giorni con i Campionati Italiani di pugilato a Chiarbola: che bilancio possiamo fare?

«Assolutamente positivo. Siamo ormai consapevoli che Trieste è in grado di essere una grande vetrina per eventi sportivi di carattere nazionale e internazionale e ha una grande tradizione in tante discipline, come ad esempio il pugilato che appunto in questi giorni vedrà i Campionati Assoluti a Chiarbola. Il Comune riesce a essere presente in qualità di co-organiz-



Elisa Lodi, assessore allo Sport del Comune di Trieste, traccia un bilancio sugli ultimi dodici mesi di lavoro sul piano dell'impiantistica sportiva locale

“Sport essenziale nel suo compito educativo e sociale”

zatore nella maggior parte degli eventi che si svolgono all'interno delle nostre strutture sportive e in spazi aperti come piazza Unità o Porto Vecchio in fase di riqualificazione. L'amore per lo sport da parte dei triestini è qualcosa che tocchiamo con mano ogni giorno, una presenza assidua assieme alla partecipazione di persone che arrivano da fuori e hanno la possibilità di godere delle bellezze di Trieste».

Impiantistica, agonismo ma anche sociale: qual è il ruolo che lo sport deve rivestire soprattutto in ambito giovanile?

«Lo sport riveste un molteplice ruolo ed è essenziale perché oltre allo svi-

luppo fisico, insegna l'educazione ai valori dello stare insieme e dell'inclusione, il rispetto delle regole, la gestione delle emozioni e migliora il benessere psicologico. Restando al sociale e al tema dell'inclusione, sono sempre più numerose le associazioni che a Trieste si occupano di discipline paralimpiche: un altro bel risultato per la nostra comunità. Trieste vanta sempre più società e associazioni che si dedicano anche allo sport con disabilità e ha una prima squadra paralimpica di pallanuoto che dà gran lustro alla città, ma come dicevo ci sono diversi club che lavorano con i nostri ragazzi e avvicinano le persone con disabilità allo sport e sempre più sta crescendo questo interesse e questo approccio ad uno sport inclusivo. Questo fa benissimo alla nostra comunità, è un bel risultato e permette a tutti quanti di vivere meglio e fare esperienze nuove che vanno ad accrescere tutti».

Tornando invece ai lavori da concludere: per il “cubone” di San Giovanni entro fine dicembre si dovrebbe procedere all'inaugurazione?

«Siamo in attesa della consegna degli arredi per poter procedere alla vera e propria apertura dell'impianto».

Guardando al 2026, quali saranno i principali obiettivi a livello infrastrutturale?

«Vogliamo partire con grandi opere quali il Grezar ed il Ferrini e andare avanti con le manutenzioni dei nostri impianti per adeguarli alla sicurezza. Ci sono poi partite importanti come l'intervento sulla copertura del Pala-Rubini, gli interventi che godono di contributo regionale, come la palestra del Kontovel e interventi infrastrutturali che continuano grazie alla grande attenzione nella programmazione dell'Ente volta soprattutto a garantire che ci sia un'apertura in sicurezza dell'impiantistica sportiva già esistente».

E il suo personale augurio alle principali squadre di vertice dello sport triestino per l'anno nuovo?

«Auguro a tutte le squadre di vertice locali di avere un ottimo campionato, di continuare secondo i programmi che ogni società si è prefissata, di mantenere i loro livelli. L'amore per lo sport è tanto, vediamo quanto pubblico segue le nostre società sportive e quindi per i loro presidenti, per i loro collaboratori, per i loro staff, per gli allenatori e soprattutto per i giocatori auguro veramente il meglio».

Gabriele Lagonigro

MAR: SRL

CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO

BAXI  Vaillant
Chaffoteaux SAMSUNG

Associato ATAGAS®

Auguri di
Buone Feste



RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE

📍 Trieste - Via Baiamonti, 63 ☎ 040 829154 • Monfalcone (GO) - Via Rossini, 13 ☎ 0481 482303
🌐 www.mar.ts.it • 📩 info@mar.ts.it

Il RITROVO per TUTTI
gli SPORTIVI della CITTÀ

BAR STADIO

Auguri di Buone Feste

Piazzale Valmaura, 1 · TRIESTE

📞 040 3409684

ORARIO BAR E RICEVITORIA ➤ DAL LUN AL SAB 7.00 - 21.00

IL DATO | UN ANNO D'ORO PALATRIESTE TUTTO ESAURITO... E TANTE ALTRE NOVITÀ

La Nazionale di basket, il top del volley femminile e adesso il pugilato d'élite a Chiarbola

Fondamentale la stretta sinergia organizzativa con il Comune di Trieste

Trieste è da sempre nelle prime posizioni della speciale classifica che concerne le città più sportive d'Italia. Lo è in assoluto in alcune discipline, come quelle aquatiche, nelle quali, per citare vela e canottaggio, il nostro capoluogo primeggia da tempo immemore. Ma buoni numeri, a livello di praticanti, si registrano anche in tanti altri sport, e in generale, al di là degli iscritti alle varie federazioni, basta recarsi sul lungomare di Barcola in qualunque periodo dell'anno per vedere la grande quantità di persone che fanno running, o recarsi in una delle tante palestre per verificare di persona l'affluenza di uomini e donne, giovani e più in là con gli anni, che praticano qualsiasi attività motoria.

Ma c'è anche un altro importante primato cittadino ed è quello dei grandi eventi che si realizzano sotto San Giusto. La Barcolana è quello per antonomasia, ma accanto alla regata più affollata del mondo sono cresciute in questi anni tante altre kermesse, a iniziare, per esempio, dall'ultima Corsa dei Castelli - International Road Race Running Match u.23, che nella seconda metà di ottobre ha visto in gara nientemeno che l'argento olimpico Nadia Battocletti. E poi la Spring Run, ossia la tradizionale Bavisela di maggio, restando al mondo della corsa, che unisce migliaia di corridori agonisti e amatoriali.

E poi ci sono le manifestazioni di squadra che di recente hanno nobilitato i nostri impianti principali. Ad agosto è stata la volta della Nazionale di basket in preparazione agli Europei, guidata, in quei mesi, da Gianmarco Pozzecco, che al PalaRubini batté la Lettonia di Luca Bianchi, ex della Pallacanestro Trieste e oggi, guarda caso, nuovo ct azzurro. Furono 5 mila gli spettatori per un'amichevole di mezza estate, a conferma dell'appeal della palla a spicchi in città. E poi la grande pallavolo, che ha fatto ritorno, sempre in via Flavia, nel mese di ottobre con la splendida finale di Supercoppa vinta, dopo cinque



Qui sopra, la mezzofondista Nadia Battocletti all'arrivo della scorsa edizione della Corsa dei Castelli, tenutasi a ottobre, dove ha conquistato il successo col crono di 32'52"

Sotto, la locandina dei Campionati Italiani Assoluti di boxe che si svolgeranno a breve al PalaChiarbola



set tiratissimi, dalla Numia Vero Volley Milano di Paola Egonu contro le campionesse del mondo dell'Imoco Conegliano, ferme dopo sette titoli consecutivi.

Eventi, questi, realizzati sempre in stretta sinergia con il Comune di Trieste, che non ha lesinato il suo impegno per portare in città queste grandi attrazioni sportive. La prossima è proprio di questi giorni, con l'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti di boxe previsti al palasport di Chiarbola dal 12 al 14 dicembre 2025. Una kermesse, quella allestita dalla Trieste Pugilato, che arriva nell'anno del cinquantenario della società e che ripropone dopo decenni un trofeo nazionale della nobile arte nel nostro capoluogo. Si sfideranno in una tre giorni ricchissima di incontri i migliori boxeur italiani nel ricordo sempre vivo del grandissimo Nino Benvenuti, scomparso quest'anno, che per il pugilato mondiale rimane un'icona e per la nostra città e per i vicini territori istriani un'emblema indimenticabile.

Finita? Macché! L'anno nuovo è ormai alle porte e si comincerà subito con l'arrivo a Trieste della Fiamma Olimpica, che dal 23 al 25 gennaio sbarcherà anche in Friuli Venezia Giulia, portando con sé l'energia, l'emozione e l'universalità del messaggio a cinque cerchi. Tre giorni di celebrazioni ed eventi in 13 comuni, tra cui tre siti Unesco, e naturalmente piazza Unità, dove i tedefori, fra i quali probabilmente anche alcuni nomi di spicco dello sport alabardato, avranno l'onore di concludere la "tappa" in partenza da Aquileia.

E tante altre novità interessanti si aggiungeranno sicuramente nei mesi a venire, perché l'obiettivo del Comune, in sinergia con le federazioni e le società del territorio, è quello di promuovere il più possibile lo sport in ogni sua forma. È anche attraverso la sua pratica quotidiana, in particolare fra i bambini e gli adolescenti, che si imparano le regole di convivenza per migliorare la nostra comunità. (G.L.)



BONAZZA

AI PeTesi

Samer&Co. shipping

Campionissimi

Info 3485155107 / matteomedani@yahoo.it

CampionissimiTrieste

energetika

trieste

exclusiva

coin

EXCLUSIVA

INTER SUMMER CAMP

Vino e cibo in Cittavecchia

Turismofvg.it

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismofvg.it

INTER SUMMER CAMP

Campionissimi MAGAZINE 2018

Campionissimi MAGAZINE 2020/21

Campionissimi MAGAZINE 2023

CAMPIONISSIMI 2023

CAMPIONISSIMI 2023

McDonald's

PALESTRE | SAN GIOVANNI IN ATTESA DEGLI ARREDI PER APRIRE LA STRUTTURA

“Verrà bandita una gara per assegnare gli spazi, ma non prima di sei/otto mesi”

L'assessore Lodi: “La gestione nella prima fase sarà del Comune”

Euna delle opere più attese per quanto concerne l'impiantistica sportiva cittadina. Il riferimento è alla cittadella sportiva di San Giovanni, che a breve dovrebbe vedere la luce dopo un iter durato diversi anni. Come lo ha descritto nelle pagine precedenti l'assessore allo Sport del Comune di Trieste, **Elisa Lodi**, si tratta certamente di uno degli interventi più significativi, anche perché sarà capace di dare ossigeno a diverse discipline sportive del territorio. “Vederla finalmente completata è motivo di orgoglio”, ha riferito l'assessore. “Siamo in attesa solo degli arredi, già acquistati ma in ritardo per problemi di trasporto: appena saranno consegnati, apriremo subito alla cittadinanza”. Nel frattempo, attorno a quello che è stato battezzato come il “cubone” ma che in realtà, adesso che è completato, ha assunto anche esteriormente una fisionomia assolutamente gradevole, che impatta in maniera positiva all'interno del rione, si è aperto il dibattito sulla futura gestione. La Fondazione Monticolo&Foti si è proposta, assieme ad alcuni partner fra cui il Comitato Italiano Paralimpico, la Consulta Territoriale Disabili e il Panathlon Club Trieste, per la gestione diretta della struttura.

Su questa opzione abbia-



Il “cubone” di viale Sanzio, finalmente prossimo al completamento dei lavori dopo un iter durato diversi anni

mo chiesto delucidazioni proprio ai vertici del Municipio. “La Fondazione Monticolo&Foti, assieme a dei partner - spiega Elisa Lodi - ha fatto una proposta al Comune che verrà vagliata non appena sarà consegnata agli uffici dell'assessorato, insieme alle altre proposte presentate. Con molta probabilità verrà bandita una gara per l'assegnazione de-

gli spazi, ma non prima di sei/otto mesi, in quanto la nuova struttura di San Giovanni verrà gestita in maniera diretta dal Comune in considerazione del fatto che è completamente nuova. Attraverso la Commissione Palestre - precisa l'assessore - verranno date le prime assegnazioni e in una fase successiva si bandirà la gara per la concessione. Il

Comune ci tiene che la palestra al mattino sia utilizzata dalle scuole del rione che ne abbiano bisogno e nei pomeriggi venga fatta attività sportiva; essendo una palestra senza barriere architettoniche sarà utilizzata anche per lo sport inclusivo, per discipline quali sitting volley o baskin, a favore di chi ha disabilità o difficoltà motorie”. (G.L.)

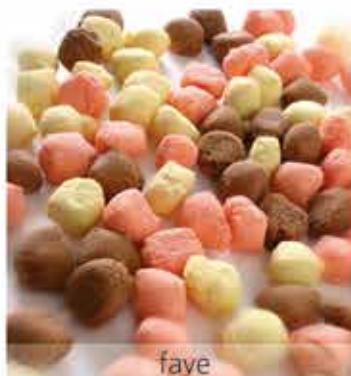
UNA STORIA TUTTA DOLCE



putza



presnitz



faye

La famiglia EPPINGER emigrata dall'Ungheria per giungere a Trieste, nel 1848 fonda una delle più importanti attività dolciarie di pasticceria Austroungarica. Ancora oggi il marchio EPPINGER è un punto di riferimento della pasticceria Triestina che per molti aspetti è simile a quella Viennese. Presnitz, Putza, Pinza, Fave, Marzapane, sono solo alcuni prodotti tipici Triestini che oggi il marchio EPPINGER può sfornare per deliziare gli amanti del gusto Mitteleuropeo.



www.eppinger.it

EPPINGER è un marchio

Bom Bom

PASTICCERIA

Via Muggia, 4 - 34018 S. Dorligo della Valle
Trieste - Italy - Tel. +39 040821259 - info@eppinger.it



**LA TUA SOCIETÀ
FORMATO FAMIGLIA
DAI 4... AI 99 ANNI!**



LE NOSTRE ATTIVITÀ E LE NOSTRE PALESTRE:

- 📍 MINIBASKET: SCUOLA ELEMENTARE PADOA VIA ARCHI 4
- 📍 BASKET GIOVANILE AGONISTICO, NETX LEVEL BASKET E PRIMA SQUADRA: COMPRENSORIO DA VINCI E OBERDAN VIA BESENGHI 5
- 📍 GINNASTICA FINALIZZATA ALLA SALUTE E AL FITNESS: SCUOLA FILZI, SCUOLA CODERMATZ E PALESTRA KOKOROZASHI A SAN GIOVANNI

CI TROVI SU FB E INSTAGRAM:



WWW.FACEBOOK.COM/LIBERTASGYMBASKET
WWW.FACEBOOK.COM/TIGROTTITRIESTE/
LIBERTASGYMBASKET@GMAIL.COM
MINIBASKETTIGROTTI@GMAIL.COM



@LIBERTASGYMTRIESTE

UN GRAZIE AI NOSTRI SPONSOR E TANTI AUGURI A TUTTI DI BUONE FESTE



Pizzeria Trattoria
Spetic

ToTo
Soc. Coop.

BOSCO
una famiglia come la tua

KOKI
DISTINGUI IL TUO BUSINESS

GIOTTI-STUPARICH | IL "GIOIELLINO" RIVISTI GLI SPOGLIATOI E RECUPERATO IL PAVIMENTO

La struttura è già operativa! Frausin ok a inizio del 2026 Per il Ferrini il via a gennaio

Lavori in corso alla Addobbati, già terminati alla scuola Morpugo

Novità importanti, in ambito cittadino, per quanto concerne alcuni impianti del Comune di Trieste, che rappresentano da sempre il fulcro dell'attività sportiva, in particolare cestistica e pallavolistica.

GIOTTI-STUPARICH, ADDOBBATI E MORPURGO

Iniziamo dal complesso della scuola Giotti-Stuparich, nel quale sono stati completati i lavori per la palestra che ora ha caratteristiche antisismiche ed antincendio idonee.

Sono stati anche rivisti gli spogliatoi. Il pavimento in legno è stato recuperato, riportandolo in condizioni ottimali e pertanto l'intera struttura sportiva è nuovamente operativa già dal mese di novembre.

Lavori in corso, invece, alla palestra della scuola Addobbati: è stata rifatta la copertura e, a partire da metà dicembre e fino al termine delle vacanze natalizie, la pavimentazione sarà oggetto di rifacimento. Al posto del pvc esistente verrà posato un pavimento in legno.

Completate poi le opere alla palestra della scuola Morpugo, dove è stato completamente sostituito il parquet. L'intervento si è reso necessario a causa di alcuni cedimenti presentatisi negli ultimi anni. Il costo totale è stato di circa 130.000 euro e oltre a beneficiarne gli studenti dell'istituto, l'impianto al pomeriggio è utilizzato da varie associazioni che quindi trarranno notevole giovamento dall'avvenuta riqualificazione.

CANTIERE FRAUSIN

La palestra polifunzionale pensata per più specialità e per uso scolastico mattutino è in fase di realizzazione e verrà completata nei primi mesi del 2026. Sarà dotata di



Ci sono novità importanti per alcuni impianti indoor

 I lavori al campo del Ferrini (qui sopra) partiranno a gennaio subito dopo la conclusione del luna park. La Giotti-Stuparich (nella foto centrale) ha ora caratteristiche antisismiche e antincendio idonee. La palestra polifunzionale della Frausin (in basso) verrà completata nei primi mesi del 2026.



tribune mobili, telo di suddivisione in due palestre indipendenti che consentano l'utilizzo contemporaneo, un blocco spogliatoi e una foresteria per atleti.

STADIO FERRINI

I lavori di rifacimento del sottotondo e dell'erba sintetica dell'impianto di calcio di via Carnaro sono stati appaltati ad un'impresa specializzata nel settore. Causa presenza concomitante del luna park in piazzale delle Puglie, che comporta anche l'occupazione dei parcheggi davanti lo stadio stesso, l'avvio dei lavori è stato differito a gennaio, dopo la dismissione delle giostre. I lavori verranno completati a primavera inoltrata. Il secondo lotto, finanziato in estate per 1 milione e 900 mila euro, sta per essere affidato alla progettazione esecutiva.



DICEMBRE 2025
NUMERO UNICO

Redazione
Via Slataper, 18
34125 Trieste

 citysport@hotmail.it
 340 2841104
 fax 040 771151
 citysportrieste
 citysportrieste

Registro del Tribunale di Trieste
1031 del 13 agosto 2001

Direttore Responsabile
Gabriele Lagomiglio

Collaboratori Roberto Urizio, Alessandro Asta (redazione); Adriana Firmiani, (grafica); Marco Bernobich, Francesco Bevilacqua, Francesco Cardella, Silvia Domanini.

Pubblicità (in proprio) City Media S.r.l.
tel. 340 2841104

Stampa: Mosetti Tecniche Grafiche S.r.l., Via Caboto 19, 34147 Trieste



Iscrizione Registro Operatori
Comunicazione - ACCOM # 15011

Società editrice
City Media S.r.l.

Sede Legale
Via Slataper 18 - Trieste
Tel. 340 2841104

P. IVA e Codice Fiscale
01007000324

Amministratore Unico
Marco Cernaz

Via LUCIO PISA, 9 - TRIESTE - 375 5970061

SPAZZIDEA SRL

RISTRUTTURAZIONI
E LAVORI EDILI

PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
TINTEGGIATURE
TUTTE LE MANUTENZIONI
PER LA TUA CASA
TRASPORTI - GIARDINAGGIO

Auguri di Buone Feste a tutti

L'assistenza

Giovanni BRUNO

VIA DELLA TESA, 8

— TRIESTE —

Tel. 040 393077



CENTRO
ASSISTENZA TECNICA
AUTORIZZATO

BAXI **COSMOGAS**

RADIANT **Unical**

BONGIOANNI

ASSOCIATO
ATAGAS

MANUTENZIONI ANNUALI I ANALISI DI COMBUSTIONE
LIBRETTI DI IMPIANTO I RICAMBI ORIGINALI

www.lassistenzats.com | giovanni.bruno@atagas.com

PORTO VECCHIO - PORTO VIVO | LE NOVITÀ LA PRIMA FASE DEI LAVORI ENTRO INIZIO 2026

Una "cittadella dello sport" fra tennis, beach volley, padel, skate e percorsi nella natura

Sarà costruito anche un campo multidisciplinare di pallacanestro

Euna delle aree in cui la riqualificazione urbana sarà più sostanziosa e nella quale, alla fine delle opere, potremo contare su una vera e propria "cittadella dello sport" con impianti ad hoc e spazi ludici accessibili dall'intera popolazione triestina. Il riferimento è alla zona di Porto Vecchio - Porto Vivo, dove, attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, saranno realizzati due campi da tennis, altrettanti per il beach volley - di cui in città c'è un enorme bisogno, visto l'interesse crescente per questa disciplina - e uno per lo skate, attività particolarmente apprezzata dai teenager. Non solo: nel sito sorgerà anche un campo multidisciplinare per la pallacanestro, l'altra "specialità" cittadina, verrebbe da dire, senza dimenticare l'altro sport particolarmente in voga, il padel, per il quale saranno predisposti sei campi.

Ben 5 milioni complessivi di spesa per il complesso puzzle di riqualificazione del Porto Vecchio - Porto Vivo; il progetto è in corso di esecuzione e dovrebbe concludersi, nella sua prima fase, nei primi mesi del 2026 con la realizzazione non solo delle strutture sopra menzionate (per il padel si parla intanto di una "predisposizione" in attesa delle opere successive) ma anche di spogliatoi e servizi. Nella zona di riqualifica sono inseriti anche spazi per gli spettatori, una pista ciclopedonale e aree verdi. Ulteriori fondi sono stati allocati per opere di completamento.

Un programma minuzioso, dettagliato e spiegato in ogni minima parte sul sito www.portovivotrieste.it, all'interno del quale si può comprendere quello che è l'obiettivo primario: garantire nuove strutture sportive per tutti gli appassionati, agonisti e amatori, della città, ma anche, e forse soprattut-



Il rendering di come si presenterà la "cittadella dello sport" una volta riqualificata la zona di Porto Vecchio - Porto Vivo



to, ridare vita a un'area per troppo tempo abbandonata, riconsegnando alla cittadinanza questa enorme zona di Trieste e facendola diventare, anche attraverso lo sport, un'attrattiva per tutti i turisti presenti o in arrivo sotto San Giusto. Una riqualificazione per migliorare la qualità della vita ed elevare gli standard ambientali in quello che, da sempre, è uno dei siti più affascinanti e allo stesso tempo maggiormente inesplorati della nostra zona.

Come si può leggere sul sito dedicato al progetto, l'area di Porto Vecchio - Porto Vivo è stata recentemente sdemanializzata passando sotto il controllo del Comune di Trieste. Si è scelto di recuperare e riqualificare l'area, come eccezionale testimonianza di architettura dell'Ottocento europeo, in connessione con le nuove opportunità che si aprono alla città. Nella progettazione sono state favorite le attività ad alto contenuto tecnologico ed è stato sostenuto l'insediamento

di operatività legate alla sfera delle industrie culturali e creative a sostegno del comparto turistico e del sistema museale, sono state previste aree per lo sport e gli spettacoli all'aperto ed è stata anche valutata la possibilità di consentire l'ammissibilità della funzione residenziale. Il tutto nell'ambito di un sistema di mobilità improntato alla sostenibilità, disincentivando l'uso delle autovetture private.

L'importanza dell'area richiede un processo di riqualificazione e rigenerazione urbana complesso e globale basato su soluzioni innovative, che sia in grado di coordinare tutti gli interventi e generare sinergie tra gli stessi, valorizzare l'identità del sito e svilupparne le potenzialità economiche, socio-culturali, turistiche, ambientali e paesaggistiche. L'obiettivo è quello di restituire alla città un'area portuale dismessa e la sua connessione al tessuto urbano circostante. Un trait d'union ideale, senza soluzione di continuità, fra le Rive, il centro città, il mare e il Carso.



Buone
feste

CONI REGIONALE | IL PRESIDENTE LO STATO DI SALUTE DOPO UN ANNO DI ANDREA MARCON

"Grandi eventi? Ci bussano alla porta per organizzarli in Friuli Venezia Giulia"

"I prossimi obiettivi: lavoro nelle scuole e formare i dirigenti"

Arrivati a fine anno, il primo della nuova legislatura Coni Fvg dopo la gestione Brandolin, facciamo un check-up con il nuovo presidente e iniziamo misurando il polso dello sport regionale.

"Lo stato di salute è ottimo - esordisce con soddisfazione **Andrea Marcon** - al punto che i meritori titoli nazionali vengono costantemente accompagnati da successi a livello europeo e mondiale, e in quantità tale che non posso nemmeno citare atleti e società, perché l'elenco sarebbe felicemente troppo lungo. Considerando le nostre dimensioni e i nostri numeri, sono exploit di ancor maggior vanto".

Un'attività di base che trova riscontro anche ad alti livelli?

«Oltre ai risultati cui accennavo, stiamo diventando anche una delle regioni più importanti a livello nazionale per quel che riguarda l'ospitalità grandi eventi. Oltre al Trofeo Coni che ha portato a Lignano più di 4600 atleti under 14 impegnati in 44 discipline, gli esempi più altisonanti sono stati la finale di supercoppa europea di calcio e il big match Italia-Australia di rugby ospitati allo stadio Friuli, la finale di supercoppa italiana di volley femminile al PalaTrieste e la coppa del mondo di sci alpino femminile che ospiteremo in gennaio a Tarvisio. La cosa che ci tengo a sottolineare, e senza malcelato orgoglio, è che la nostra regione è arrivata nella situazione di non dover più chiedere e cercare le grandi manifestazioni, bensì di essere cercata per organizzarle».

Come si è raggiunto tale riconoscimento?

«Innanzitutto va riconosciuta alla Regione un'encomiabile attenzione nei confronti dello sport, sia dal punto di vista delle risorse stanziate sia per quanto concerne un dialogo costante e proficuo per individuarne le principali necessità. C'è una sorta di tavolo di confronto permanente per il quale mi sento di ringraziare in primis il vicepresidente Anzil e tutti gli uffici competenti. Oltre a questo le nostre strutture federali e societarie



 **Andrea Marcon**, successore di Giorgio Brandolin alla presidenza del Coni Fvg

si stanno professionalizzando, comprendendo quanto il bene comune sia alla lunga ben più importante delle ricadute a breve termine solo sui singoli organizzatori».

Un circolo virtuoso?

«Esattamente. C'è una percezione sempre più crescente riguardo l'importanza dello sport al di là dei risultati. Nel contribuire

a salute, socialità, conoscenza, turismo e molto altro, modella l'ottica di un marketing sportivo che si sta finalmente irrobustendo anche, lo ribadisco, grazie a un'amministrazione regionale lungimirante».

Lo sport va oltre a vittorie e sconfitte, quindi?

«È un insieme di valori. E dico 'uno' in quanto unico e inclusi-

vo in sé. Al riguardo mi fa molto piacere citare l'inaugurazione del polo sportivo integrato a Monfalcone, uno dei più unici che rari in Italia, dove abili e diversamente abili potranno vivere e condividere assieme la gioia e la crescita unitaria che le discipline sportive sanno creare».

Servono strutture, ma anche lavoro al di fuori dei campi...

«Una delle assi portanti del nostro lavoro è l'essere vicini a tutti i nostri tesserati e affiliati. Da un lato, come inserito nel nostro programma, grazie alla scuola regionale dello sport, puntiamo su una formazione costante e fornita a livello gratuito, e negli ultimi mesi abbiamo strutturato corsi su vari argomenti tra i quali il safeguarding, i disturbi alimentari e la comunicazione con i minori, situazioni reali che vanno affrontate senza rimandi (e una dimostrazione di necessità è arrivata dalle più di 1200 persone che si sono iscritte alla mailing list dedicata, ndr). D'altro canto cerchiamo di dare il massimo supporto possibile alle realtà meno strutturate per gestire le nuove incombenze amministrative e fiscali portate dalla Riforma dello Sport, che ha trovato compimento dal punto di vista legislativo ma ancora ha bisogno di essere del tutto metabolizzata e integrata nelle procedure societarie».

Se già si lavora a lungo termine per l'EYOF 2027 a Lignano Sabbiadoro, quali gli obiettivi per il 2026 alle porte?

«Ottenere nuovamente i risultati del 2025 sarebbe realistico e più che positivo, ma noi non puntiamo ad accontentarci e quindi alzeremo l'asticella, anche grazie alla massima partecipazione di tutti che si è ottenuta. Ricordo che abbiamo avviato un importante lavoro nelle scuole, con un riscontro pari al 95% degli istituti: con più richieste delle persone a disposizione, lavoreremo per soddisfare appieno l'enorme domanda ricevuta. Inoltre tengo particolarmente a una formazione dedicata ai dirigenti sportivi per alzare sempre più la caratura professionale di queste figure sempre più fondamentali».

Marco Bernobich

L'APPUNTAMENTO

Sabato 13 dicembre a Palmanova il convegno per la sensibilizzazione sullo sport femminile

 "L'idea del convegno di sabato 13 dicembre - spiega la vicepresidente del Coni Fvg, **Martina Orzan** - nasce dal presidente Marcon insieme alle donne presenti nella giunta, **Mara Navarría, Maria Grazia Perrucci** e la sottoscritta, condividendo una sensibilizzazione nei confronti dello sport femminile. Il focus è educare a trattare temi di donne con parole diverse e dedicate, tra consapevolezza del corpo che cambia e ottenimento di risultati. Al mattino sarà dedicata una particolare attenzione all'età dello sviluppo, mentre nel pomeriggio ci concentreremo sul rapporto tra corpo, mente ed emozioni nella performance sportiva. Tante saranno le professioniste in ambito medico, sociale e sportivo presenti a Palmanova, in un appuntamento aperto a tutti, per confrontarci e integrarci nel modo migliore".

SABATO 13 DICEMBRE TEATRO "GUSTAVO MODENA" DI PALMANOVA

TALK / 10:30 - 12:00

DONNE CHE CRESCONO CON LO SPORT

Esplora il rapporto con il tuo corpo nella performance sportiva, come affrontare il corpo che cambia

Evento consigliato dai 12 ANNI in su.

INTERVENGONO:

- Dott.ssa Samantha PRIBAZ - psicologa
- Dott.ssa Anna BIASIOLI - ginecologa
- Assunta ALONGE - atleta paralimpica karate
- Giulia BONGIORNO - atleta pattinaggio velocità e allenatrice
- Alyssa ENNEKING - atleta Talmassons Volley
- Aurora CASSAN - atleta Talmassons Volley

Iscrizione facoltativa:



CONVEGNO / 15:00 - 18:30

CONOSCERE PER VINCERE: ATLETE NELLO SPORT

Esplorare il rapporto tra corpo, mente ed emozioni nella performance sportiva

INTERVENGONO:

- Dott.ssa Maria Adelaide MARINI - endocrinologa
- Dott.ssa Marcella BOUNOUS - psicologa dello sport
- Andrea SONCIN - CT squadra nazionale calcio femminile
- Tathiana GARBIN - capitana della squadra per la Billy Jean King Cup di tennis femminile

TAVOLA ROTONDA:

I relatori si confrontano con le atlete

- Katia AERE - atleta paralimpica ciclismo Bronzo a Tokyo 2020
- Marta GASPAROTTO - atleta olimpica di softball a Tokyo 2020

Modera Simona ROLANDI - giornalista Rai

IL FOCUS | LE PROSPETTIVE ALESSANDRO MICHELLI È AL SUO TERZO MANDATO FIPAV

Tanti tesserati ed eventi: il sistema Fvg funziona e non si escludono novità

"Palestre: servono orari più consoni per i giovani e spazi per il pubblico"

Al terzo mandato da presidente della pallavolo regionale, Alessandro Michelli è alla guida di un movimento forte in espansione: composto per lo più da giovani, con l'obiettivo di rendere il Friuli Venezia Giulia un florido vivaiu per le Nazionali maschili e femminili, che negli ultimi anni hanno fatto incetta di medaglie d'oro a ogni livello.

Quali sono gli obiettivi di questo terzo mandato?

«Ce ne sono molti. Quelli che mi preme maggiormente sottolineare sono il rilancio del beach e del sitting volley. Nel caso del beach, vogliamo portarlo anche in località meno strutturate, approfittando dei centri turistici che in questa regione sono di assoluta eccellenza. Il sitting volley ha poi una valenza sociale importante e vogliamo puntare su un coinvolgimento maggiore delle società. C'è anche un'intenzione precisa e specifica su Trieste».

Sentiamo.

«Il desiderio sarebbe quello di riuscire a fare rete e promuovere un ritorno della pallavolo di alto livello nel capoluogo. Cosa che manca da più di vent'anni. Questo si riallaccia ai risultati raggiunti nelle ultime stagioni. Penso alla Coppa Italia e alla Supercoppa ospitate in un PalaTrieste straordinariamente gremito: la prospettiva di avere più squadre di vertice sul territorio ritengo possa dare un valore aggiunto e maggiori soddisfazioni all'intero movimento, contribuendo, perché no, alla Nazionale».

Che situazione ha trovato 9 anni fa e cosa ha cercato di migliorare?

«Quando sono diventato presidente di Fipav Fvg ho trovato una pallavolo che probabilmente era in una fase di transizione. Il movimento in questi anni ha attraversato anche momenti difficili e siamo dovuti ripartire più volte. Il fatto che le società stiano riuscendo a contare su nume-



Alessandro Michelli, presidente della pallavolo regionale al suo terzo mandato

ri importanti e superiori rispetto a un anno fa dimostra che il lavoro che è stato fatto e che stiamo continuando a fare va nella direzione giusta. Siamo anche consapevoli che c'è ancora molto da fare, soprattutto nei settori giovanili, dove soffriamo la mancanza di tecnici specializzati che possano dare slancio e mantenere un livello trasversale alto e costante in tutta la regione».

Cosa la rende più orgoglioso di questo ruolo?

«Ho pochi dubbi su questo. Il fatto di aver sempre potuto contare su una squadra all'altezza delle aspettative. A braccetto con il fatto che siamo riusciti a fare un lavoro di qualificazione importante sui giovani delle rappresentative maschili e femminili, che negli ultimi anni hanno conseguito risultati più che incoraggianti, anche a livello nazionale. In ultimo, siamo riusciti a

portare "a casa" una serie di eventi che ricompensano tutto l'impegno che c'è dietro le quinte. Non ci fermiamo qui». **Ci torniamo tra un attimo. Prima, a che punto siamo con i progetti sulla disabilità e l'inclusione?**

«Con il referente regionale del sitting (Walter Rusich, n.d.r.) stiamo facendo un lavoro di informazione e sensibilizzazione tra le società. Puntiamo ad avere più di una squadra in regione ed almeno una in ogni territorio, perché sarebbe importante far comprendere alle persone che sono innamorate di questo sport che malgrado alcune difficoltà tutti possono divertirsi, stare insieme per svolgere un'attività inclusiva sul piano sportivo e sociale. La pallavolo in questo senso è un moltiplicatore di esperienze e integrazione. Nonostante le difficoltà di trovare gli spazi palestra, cerchiamo di insi-

stere perché più società aprano a questa disciplina».

Ecco. Se dobbiamo citare la situazione più sofferente, apriamo il tema palestre?

«Penso di sì. La situazione di Udine non è rosea, ma Trieste e quella che soffre di più. Un po' di respiro ce lo darà la palestra di San Giovanni che risulta fondamentale per noi e non solo. Inoltre, avremmo anche bisogno di un progetto che contempli uno spazio per il pubblico e dove ci sia la possibilità di far allenare i giovani in orari più consoni».

La carenza di spazi si riflette in qualche modo sulla "capacità" della pallavolo regionale di includere atleti?

«No, perché i numeri dei tesserati stanno crescendo. È il numero delle partite che si riduce, ed è basso rispetto al potenziale. Quest'ultimo fattore è dovuto agli spazi ridotti e alla carenza degli allenatori che citavo prima; gli atleti stanno aumentando. Sulle strutture a Trieste, bisogna guardare oltre anche il complesso di San Giovanni per avere una soluzione».

C'è già qualcosa?

«Al momento no. Parlo anche da consigliere di giunta del Coni regionale: credo che questa situazione vada affrontata su un tavolo con tutti gli attori istituzionali. Federazione, Comune, Regione. Ritengo che un confronto potrebbe aprire a soluzioni che ora sono solo abbozzate».

Prima ha parlato di grandi eventi. Ci può anticipare qualcosa?

«Work in progress». **Siamo quasi a Natale. Qualcosa in più ce lo potrà dire...** «Manca da tanto tempo il maschile. E questo è un dato. Trieste deve sempre fare i conti con piazze molto più capacienti a livello di impianti ma quello che posso dire è che i due sold out e l'organizzazione di Coppa Italia e Supercoppa hanno lasciato un'ottima impressione in Federazione. I riflettori sulla città sono accesi».

Francesco Bevilacqua

Buone Feste



IL VIDEO | BELLEZZA NATURALE UNA CINQUANTINA DI ATLETI IN UN CONTESTO FAVOLOSO

"Ciak, si gira"... La Sgt scende in Grotta Gigante per dare vita a un progetto affascinante

Iniziativa voluta dal presidente Varrecchia e nata da un ricordo personale

Un ricordo di famiglia dell'infanzia che si tramuta in respiro di aggregazione, promozione di una società e dello stesso territorio. Dopo i "palchi" urbani inventati al Teatro Romano, nei pressi dell'Arco di Riccardo e del Tram di Oricina, la **Ginnastica Triestina** sceglie lo scenario della Grotta Gigante di Sgonico per dare vita a una campagna speciale di promozione, un video girato interamente nelle viscere della cavità turistica dotata della sala naturale più grande al mondo.

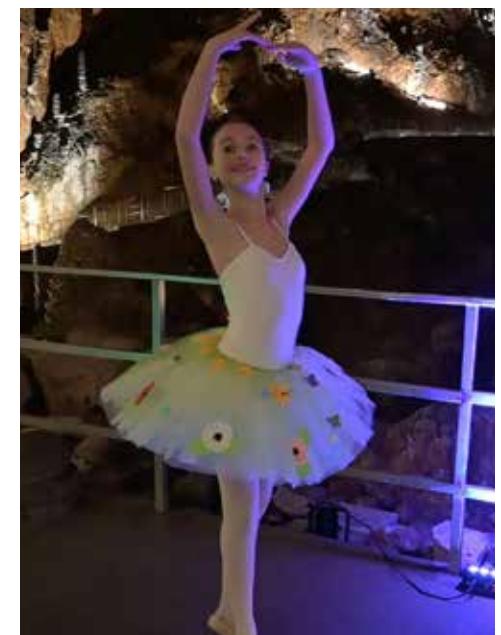
Il cast dello spot? Soggetto del presidente **Massimo Varrecchia**, regia di **Enrico Scaglia**, montaggio sotto l'egida di **"Photo Scaglia"**, la collaborazione con **Alpina delle Giulie** ma soprattutto una cinquantina di giovani atleti, per buona parte accompagnati dai genitori, provenienti dalle sezioni di judo, scherma, danza, artistica e ritmica.

Insomma, "Ciak si gira". Un minuto abbondante di riprese tra il colore e il calore dello sport sposato a un frammento unico della natura.

Dicevamo della ispirazione del video targato SGT nella Grotta Gigante: "È stata una esperienza nata da un personale ricordo - sottolinea Massimo Varrecchia, presidente del sodalizio - e riguarda le passeggiate che vivevo un tempo in Grotta Gigante con mio padre e con mio fratello, erano le gite della domenica e mi sono rimaste dentro, al punto da volerne farne ora uno stimolo di aggregazione tra atleti, tecnici e genitori. Una bellissima avventura - aggiunge - affascinante e insolita, anche perché siamo la prima società sportiva a vivere un contesto simile in quella Grotta".

Forse non sarà l'ultimo. Il nuovo video prodotto da Photo Scaglia inizierà intanto a danzare in odore di Natale, precisamente dal 6 dicembre, sulle frequenze dell'emittente Tele4. Lo sport in primo piano, è vero, ma non solo.

L'idea della Ginnastica Triesti-



Una cinquantina di giovani atleti della Ginnastica Triestina sono scesi nella cavità della Grotta Gigante per un video sensazionale che unisce sport e natura

na in fondo cattura due piccioni con una fava e si propone come ulteriore elemento straordinario di promozione del Friuli Venezia Giulia. L'opera si preannuncia infatti come desueta ma efficace cartolina del territorio, un tema adottato dallo stesso staff gestionale

della Grotta Gigante per reclamizzare bellezza e unicità del luogo incastonato nel Carso, esplorato nel 1804 e aperto al pubblico nella prima decade del '900.

Nel frattempo il video è da gustare. 500 gli scalini in discesa, altrettanti in salita, qui

la roccia diventa pedana e le stalattiti sono luci di scena. Lieve è stata in fondo la fatica, anche se il contesto è stato sì dantesco ma non da inferi. Diciamo piuttosto celeste. Già, uno dei colori della Ginnastica Triestina.

Francesco Cardella



ABBIGLIAMENTO MASCHILE



NISTRI

ABITI CLASSICI & CASUALWEAR TAGLIE REGOLARI & CONFORMATE
SERVIZIO SARTORIA CONSEGNA A DOMICILIO

*L'Abbigliamento Nistri
augura ai propri clienti
Buone Feste
e Felice Anno Nuovo*



VIA TIMEUS, 16 - TRIESTE
040 370729 abbigliamento.nistri@gmail.com

I GIOVANI | L'INIZIATIVA "INCLUSIONE" È LA PAROLA D'ORDINE DELL'ASSOCIAZIONE

"Trieste Entra in Gioco": lo sport come strumento per una vera integrazione

Sostegno sia per disagio economico che per diverse forme di disabilità

“Inclusione” è la parola d'ordine per l'Associazione “**Trieste Entra in Gioco**”, che promuove sport e benessere fra i giovani, in particolare quelli in difficoltà. Nata nel 2013 come iniziativa a sostegno del basket, propone progetti mirati in collaborazione con varie realtà del territorio. E si prefigge ora sia di allargare gli interventi coinvolgendo altre istituzioni ed organizzazioni che gestiscono disagi sociali giovanili sia di migliorare le infrastrutture sportive.

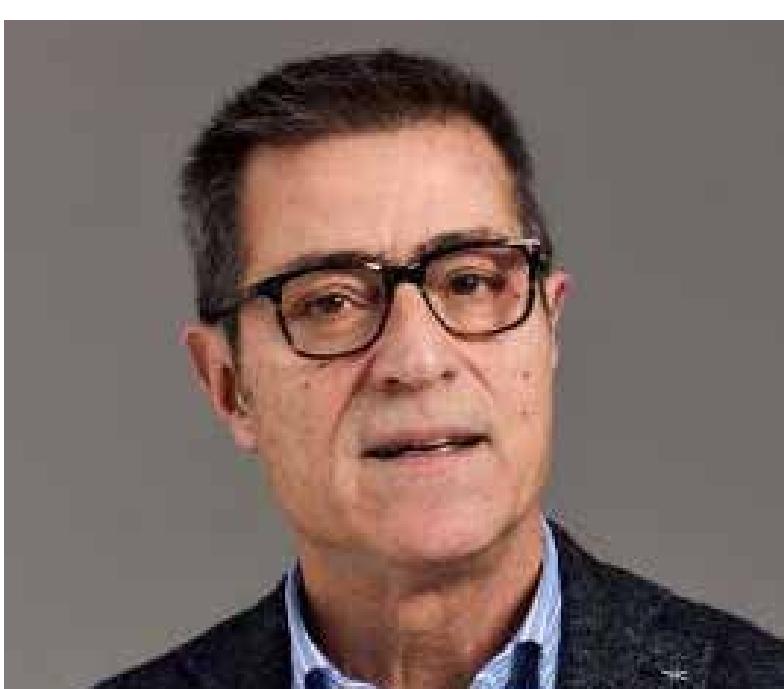
Come nasce la vostra storia? “La Pallacanestro Trieste rischiava di sparire - spiega il presidente, **Alessandro Busetti** - e si cercò di puntellare la solidità finanziaria con alcune iniziative di un gruppo di amici accomunati dall'amore per lo sport e la città. Compiuta questa sfida ci siamo orientati su altri progetti”. A cosa vi siete dedicati? “A un'attività che era già presente ma complementare: il campo del sociale. Siamo diventati ente del terzo settore ed oggi abbiamo la forma di Associazione di Promozione Sociale”. Su cosa vi focalizzate? “La nostra missione è orientata su due fronti. Il primo su forme di disagio nelle famiglie di ragazzi che non potrebbero accedere allo sport senza il nostro aiuto. E intendo disagio economico e familiare, situazioni tutte gestite con i servizi sociali. Direi che il 90% è per motivi economici, spesso famiglie di immigrati. Un'attività in crescita che necessita sempre di nuovi interlocutori. L'altro segmento riguarda invece progetti dedicati a minori con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive o psichiche. In tal senso sposiamo anche varie iniziative, fra queste la promozione del baskin, una forma di basket inclusivo fra normodotati e disabili”. Che bilancio fate del 2025, cos’è accaduto? “Abbiamo consolidato attività già avviate, in primis gli interventi per i giovani e abbiamo seminato per allargare le istituzioni con cui lavoriamo per tenere i giovani all'interno dell'ambiente sportivo e toglierli dalla strada. Inoltre abbiamo lavorato per interventi sulle infrastrutture sportive e avviato contatti con l'Ater per individuare campi all'interno dei loro edifici che possano essere oggetto di ristrutturazione e gestione con la nostra rete di conoscenze”. E qua-



Alessandro Busetti, presidente di “Trieste Entra in Gioco”



Il vicepresidente Stefano Meroi



Michele Sgobbio, l'altro vicepresidente dell'associazione

li obiettivi avete per il prossimo anno? “Raccogliere la semina fatta: nuove collaborazioni e sistemazione di campi all'aperto ma anche crescita del numero di soci: ora siamo 59, il livello più alto di sempre”.

Un aspetto fondamentale è lo spirito che anima “*Trieste Entra in Gioco*”. “Tutti noi abbiamo fatto sport in gioventù - prosegue **Stefano Meroi**, uno dei due vicepresidenti - e ricordiamo bene quanto ci ha dato. Il solo pensiero che a Trieste ci siano dei ragazzi che per vari motivi non possono vivere questa esperienza, per noi è intollerabile. E siamo riusciti a mettere in pratica questa idea solo grazie alla collaborazione del Servizio Sociale Comunale, un'ottima prova di cooperazione pubblico-privato”. Come vi muovete? “Abbiamo un budget di circa 15.000 euro che mettiamo a disposizione, non interamente a carico nostro ma anche di vari sponsor che ci aiutano: 'Rotary Club Trieste Nord', 'Confcommercio', 'Un canestro per Te', e soprattutto 'Fondazione Pietro Pittini', il nostro più grande sostenitore. I servizi sociali individuano famiglie in condizione di fragilità e fanno scegliere ai loro ragazzi quale sport fare. Abbiamo un ventaglio di una trentina di discipline e paghiamo noi in due rate la quota di adesione”. Quanti ragazzi avete aiutato? “Finora 162 negli ultimi quattro anni, 48 solo nell'ultimo. Siamo alla quinta edizione e c'è un incremento di oltre il 50%, significativo di una maggiore domanda e del fatto che l'iniziativa è sempre più conosciuta”.

Le idee non mancano e i progetti in atto sono anche altri. “Quello con la Comunità di San Martino al Campo - chiarisce **Michele Sgobbio**, l'altro vicepresidente - contro la dispersione scolastica che prepara ragazzi ad affrontare in forma privatistica gli esami di scuola media o superiore. Con i loro educatori viene fatta una formazione che prevede una scuola più esperienziale cui si affianca l'educazione motoria tramite accordi con istituzioni sportive per avvicinare i giovani allo sport in forma organizzata. Quest'anno i ragazzi sono stati 14”.



INCLUSIONE È FAR GIOCARE TUTTI PER NON LASCIARE NESSUNO FUORI DAL CAMPO.



DONA PER SOSTENERE LO SPORT DEI GIOVANI

IL TUO 5 PER MILLE C.F: 90139480322

IBAN DELL'ASSOCIAZIONE IT 35 G 030750 2200 CC0010512946

Visita il nostro sito: www.triesteentraingioco.it

IL PERSONAGGIO LA RINASCITA DELL'HANDBALL ROSSOALABARDATO DEGLI ULTIMI ANNI

Parla il capitano Alex Pernic: "Il sogno? Toglierci di dosso quel dannato numero 17..."

"Identità, complicità e coesione del gruppo: questo è il segreto"

Se la pallamano cittadina si sta ritagliando, nell'ultimo periodo, un ruolo di bella protagonista dello sport locale, c'è anche la sua di... impronta. **Alex Pernic**, capitano del Trieste 1970, non dimentica le difficoltà di un passato fatto di incertezza per un sodalizio storico che ha saputo però rialzarsi con la giusta programmazione e risultati importanti. E che ora ha finalmente la voglia di puntare nuovamente a traguardi preziosi.

Capitano, il vostro cammino iniziato un anno e mezzo fa ripartendo dalla seconda serie sta assumendo contorni sempre più lusinghieri.

«Il grande merito di questa cavalcata è un mix di fattori: da una società che si è rimboccata le maniche trasformandosi in un'azienda grazie alle idee imprenditoriali di Federico Lanza, sino a un coach come Andrea Carpanese che ha saputo coniugare il passato con il presente. C'è un lavoro importante di scouting che è stato fatto tra l'anno della Silver e questo in Gold, in entrambe le annate sono stati creati gruppi di persone che lavorano bene assieme. E proprio "Carpa", assieme a Piero Sivini, ha voluto rimarcare che di passato non si vive: credo che sia proprio questo punto ad aver aperto gli occhi di tutti su ciò che andava fatto per tornare ad alti livelli».

Tanti spettatori a Chiarbola, una squadra che viene amata sempre di più: è corretto dire che la pallamano è tornata di moda in questa città?

«Sono parzialmente d'accordo su questo, perché il nostro pubblico ha saputo sempre rispondere anche negli anni di difficoltà. Penso a un Trieste-Gaeta scontro salvezza prima del Covid, una partita dove recitammo il ruolo da protagonisti esaltandoci assieme ai nostri tifosi. Diciamo piuttosto che, grazie al lavoro della società e dello staff tecnico, stiamo cercando di esaltare il lavoro di tutti i giorni».

Si è parlato della forza del



Alex Pernic, inossidabile capitano della Pallamano Trieste 1970, sta vivendo una nuova giovinezza all'interno di un gruppo-squadra in grado di inanellare risultati importanti

Restiamo umili, basta un niente per tornare a essere anonimi

gruppo. E all'interno ci sono tanti stranieri che hanno sposato alla perfezione la causa biancorossa.

«La fortuna è quella di avere uno spogliatoio in grado di far sentire i nuovi arrivati subito a casa propria. I ragazzi si frequentano anche fuori da Chiarbola, lo spirito di squadra nasce dalla coesione e dalla complicità che si è formata nel nucleo. E i vari francesi, algerini, spagnoli e italo-argentini, arrivando da campionati più importanti di quello nostro, non hanno mai trascurato la propria professionalità: così si è creata l'identità che poi sfoderiamo in campo».

La tua "seconda vita" in campo, fatta di tante soddisfazioni, ti ha regalato una nuova giovinezza agonistica. Non c'è dunque spazio per pensare ancora a ciò che sarà il domani...

«Indipendentemente da quando deciderò di mollare, credo sia importante sottolineare che io e Thomas Postogna siamo l'animo di congiunzione di tanti valori che abbiamo fatti nostri che ci sono stati insegnati da chi ci ha preceduto in questa squadra. E il cammino di questa squadra sarà poi legato ai vari Sandrin, Parisato e Mazzarol, giusto per citarne alcuni, che possono portare avanti questa favola all'interno dello spogliatoio».

Cosa ti potrebbe rendere felice alla fine di questo campionato?

«Il mio sogno è quello di tirare via quel dannato numero 17 sul fronte degli scudetti vinti, ma restiamo umili perché basta un niente per tornare nell'anonimato. Saremo tutto contenti se concluderemo questo percorso come lo abbiamo iniziato, riuscendo a disputare tante altre partite elevando il grado della nostra maturazione. Indipendentemente dal risultato finale, sarà motivo di grande orgoglio se saremo in grado di fare ciò».

Alessandro Asta

LA SOCIETÀ

L'eccellente 2025 che si chiude lascia spazio a nuovi progetti assieme a sponsor e istituzioni

Verso la chiusura di un anno solare che ha regalato enormi soddisfazioni dentro e fuori dal campo, in casa **Pallamano Trieste 1970** le idee sono chiare in fatto di progetti futuri. Con un 2025 da incorniciare in fatto di risultati sportivi e importanti accordi di sponsorizzazione sottoscritti, per il sodalizio presieduto da **Federico Lanza** ora c'è la volontà di fare molto di più. E non solo dal punto di vista del rafforzamento della compagine societaria, aspetto a cui il numero uno biancorosso tiene particolarmente, bensì anche in un ambito di nuove forze imprenditoriali che possano abbracciare l'handball cittadino. «Vogliamo continuare a crescere tutti assieme, un po' come recita il nostro claim coniato per la campagna abbonamenti» spiega Lanza, «abbiamo fatto grandi cose assieme a chi ha puntato su di noi e ancor di più vogliamo rendere protagonisti e orgogliosi tutti coloro che credono nella nostra missione. Il ringraziamento va alle persone che ci supportano, ai nostri tifosi e al gruppo dei Poco Consoni, ma anche a chi come le ragazze del bar di Chiarbola svolgono ogni giorno un lavoro prezioso e silenzioso». Il prossimo passo? Quello di riaprire almeno una curva in via Visinada. «Sarebbe un bel colpo, in tal senso ci stiamo confrontando con le istituzioni locali per aumentare così la capienza del nostro impianto: accrescere la nostra visibilità anche sotto questo aspetto diventa una variabile strategica per il futuro che ci attende, soprattutto con un palazzetto rinnovato».

(A.A.)



Termoidraulica
Lanza S.r.l.s.



Manutenzione impianti e caldaie

Via Mazzini 40, 34122 Trieste
+39 040 0645028
fede.lanza@hotmail.com

www.termoidraulicalanza.it



Palestra di San Giovanni, dopo anni di attesa una proposta concreta

IN Movimento – Centro sportivo accessibile: quattro realtà del territorio uniscono le forze e propongono di trasformare il “cubone” in uno spazio di sport, salute e inclusione.

Dopo anni di attesa tra cantieri e rinvii, la nuova palestra di San Giovanni è ormai vicina alla consegna. Per dare subito un futuro chiaro alla struttura, quattro realtà molto importanti per la loro presenza nel mondo dello sport e dell'inclusione – Comitato Italiano Paralimpico FVG, Panathlon Club Trieste, Consulta Territoriale Persone con Disabilità e Famiglie e Fondazione Monticolo&Foti ETS – hanno elaborato e inviato al Comune di Trieste la proposta **IN Movimento – Centro sportivo accessibile**, sostenuta anche dal patrocinio di ASUGI.

Il Comune ha ricevuto il progetto, ne ha preso atto e, come riportato dalla stampa locale, si è già dichiarato disponibile a studiarlo e ad avviare un confronto tecnico sulla futura gestione della palestra.

L'idea è creare nella nuova struttura un'area paralimpica e un centro sportivo innovativo, totalmente accessibile, dove far crescere benessere, autonomia e partecipazione sociale.

«Con IN Movimento portiamo lo spirito paralimpico là dove nasce la vera inclusione: nelle scuole, nelle famiglie e nelle comunità», sottolinea **Maria Elisabetta Capasa, presidente del CIP FVG**. «Vogliamo diffondere una cultura che riconosca nello sport non solo una pratica, ma un diritto e un'opportunità di crescita per tutti».

Sulla stessa linea **Andrea Cecotti del Panathlon Club Trieste**: «Da sempre siamo impegnati a sostenere le attività a favore delle persone con disabilità. IN Movimento alza l'asticella: non solo accesso allo sport, ma un percorso strutturato che valorizza competenze, ruoli e crescita continua, creando una comunità sportiva che fa bene a tutti».

Per le famiglie, spiega **Marco Tortul della Consulta Territoriale Persone con Disabilità e Famiglie**, il progetto significa «possibilità reali: spazi senza barriere, orari estesi, tariffe accessibili e un luogo dove sport e benessere si incontrano».

La rete territoriale “a zero barriera” e i servizi di orientamento renderanno più semplice iniziare e non sentirsi mai soli nel percorso».

Un tassello importante è anche il raccordo con la sanità già prospettato dal **significativo patrocinio di ASUGI**.

A tirare le fila è la **Fondazione Monticolo&Foti ETS**. «Il gruppo di presentazione è entusiasta, ben coeso e pronto a partire: ora attendiamo solo un rapido riscontro dal Comune di Trieste per avviare le attività di IN Movimento, che è anche sviluppo del territorio: un centro che crea lavoro qualificato, con potenziali inserimenti dedicati a persone con disabilità, attiva filiere locali — dalla ricettività inclusiva alla formazione — e rafforza l'attrattività di Trieste come città accogliente e competitiva anche nello sport paralimpico», afferma il presidente **Andrea Monticolo**.

L'auspicio condiviso è che, grazie a questa collaborazione tra il Comune di Trieste, enti sportivi, mondo del sociale e sanità, la palestra di San Giovanni possa presto diventare un vero centro paralimpico cittadino, motivo di orgoglio non solo per Trieste ma anche per la Regione intera.



Vista della nuova struttura sportiva in fase di completamento (immagine rielaborata)



CENTRO REVISIONI AUTOFFICINA — GOMME MARCELLO —

tel. 040 9380500

Viale Ippodromo, 2/2

info: gommemarcellorevisioni@gmail.com
www.gommemarcello.it

Stefani

Revisioni
auto e moto

Ricarica
climatizzatori

Manutenzione
straordinaria

Dialisi cambi
automatici

Tagliandi
programmati
*anche su vetture
in garanzia*

ORARIO

Centro Revisioni da lunedì a venerdì 8.30 / 18.00 sabato 8.00 / 12.00
Autofficina da lunedì a venerdì 8.30 / 12.30 e 14.00 / 18.00

LA "CREATOR" | IL RACCONTO GIULIA DI MARINO DA TRE ANNI VIVE ALLE SVALBARD

Mezzo milione di follower e un libro per Mondadori “Esperienza emozionante”

Aurore boreali e tanta neve nella città più a nord del mondo

Tutto inizia tre anni fa: è la fine di novembre 2022 quando una telefonata le cambia la vita. Quel posto di receptionist in un albergo alle Isole Svalbard è suo: **Giulia Di Marino**, triestina di 27 anni, vissuta fra Muggia ed il centro città, parte ma prima compra abiti caldi. È freddolosa ma attratta dall'idea di vivere in un luogo estremo: Longyearbyen, la città più a nord del mondo, fra aurore boreali, neve e paesaggi incantati. Si ambienta velocemente ed inizia a documentare la sua esperienza sui social, apre su YouTube il canale “Giulia al polo” e diventa una delle creator italiane più seguite del web.

Come nasce il tutto?

«Avevo lavorato in Val Badia, mi ero rotta il braccio ed ero a casa che guardavo video e foto. Per caso ho scoperto questi posti ed in me si è accesa la passione per le aurore boreali ed ho deciso di voler provare un'esperienza là. Ho inviato in giro il mio curriculum e mi hanno risposto per primi dalle Svalbard. Non sapevo cosa aspettarmi ma sono andata».

Come sei diventata una creator di professione?

«Dopo un anno e mezzo ho aperto il mio canale YouTube ma la mia passione per i video era già nata durante il covid con un precedente canale. Sono arrivata alle Svalbard già con l'idea di rifarne uno, senza troppa fretta però perché dovevo prima stabilizzarmi. Un giorno ho acceso il telefonino nella mia camera e così ho cominciato, in seguito mi sono evoluta con le attrezzature ed ora è questa la mia professione».

Quanti video fai?

«All'inizio uno ogni due settimane perché lavoravo e non avevo tempo, adesso invece uno a settimana, poi dipende da quando riesco a farlo uscire. Comunque ci sono anche gli altri social su cui sono sempre presente: Instagram, Facebook, Tik Tok e poi il mio sito».

C'è un tuo video che ti ha dato più emozioni?

«Credo quello in cui ho raccontato perché ho deciso di venire a vivere qui. Quasi filosofico, mi ha fatto riflettere sulle mie scelte personali ed è stato liberatorio: ho aperto le porte della mia vita e della mia persona».

E hai un grandissimo seguito?

«Grandissimo è un po' soggettivo, adesso sono arrivata in totale a mezzo milione di iscritti su tutti i social. Si cresce e spero che continui così».

Sulla tua esperienza hai anche scritto un libro, con quale obiettivo?

«Si chiama 'Ai confini del mondo - La mia vita alle Svalbard', edito da Mondadori Electa. Volevo far capire il significato che



● Tre immagini di Giulia Di Marino immersa nella natura delle splendide isole Svalbard

questo luogo ha per me e far conoscere meglio le Svalbard. Mi ha permesso di raccontare con calma la mia esperienza, ciò che a volte nei video non si riesce a trasmettere».

Torneresti mai indietro?



«No, assolutamente. Non sento in questo momento il bisogno di vivere nella mia città natia. Ovviamente mi manca la famiglia, il cibo, il mare ma per il momento il mio posto è qui. Ho un animo un po' selvaggio ed anche se non fossi qui sarei da qualche altra parte del mondo per esplorare posti nuovi. A casa dei miei cerco di tornare due volte all'anno».

E a Trieste hai fatto anche dei lavori legati allo sport, giusto?

«Sì, sono andata a intervistare tutti i giocatori, anche stranieri, della pallamano. Domande inconsuete sulla loro vita ed aspetti divertenti».

E tu che rapporto hai con lo sport?

«Sono cresciuta come ginnasta, arrivando per un breve periodo all'agonismo. Ma ho fatto anche nuoto e da adolescente per qualche mese calcio, ero portiere. Dove sono adesso c'è una palestra piccolina ma funzionante, ogni tanto mi allenò con un personal trainer ma qua sport si può farne a palate perché ci sono tantissime camminate ed attività all'aperto».

Come ti vedi fra vent'anni e dove?

«Il mio sogno sarebbe quello di stabilirmi sulle Dolomiti in una piccola casa di montagna. So che sarà un po' impossibile ma mi piacerebbe vivere in Alta Badia o posti simili».

Che consiglio daresti a chi volesse fare un'esperienza come la tua?

«Non mi sento di consigliarla perché è un posto che non è per tutti. Va considerato il fatto del buio che è bello ma ha effetti diversi a seconda della persona. La forza deve venire da dentro, serve una motivazione grande ed io ero estremamente convinta. Mai pentita. Però sono consapevole che un giorno me ne andrò, perché voglio continuare ad esplorare il mondo. Intanto mi godo queste emozioni e le aurore boreali, nei giorni scorsi veramente molto forti».

Silvia Domanini

METFER srl

**Commercio di rottami
ferrosi e non ferrosi.
Raccolta e trasporto
di rifiuti non pericolosi.
Demolizioni civili e industriali.**

I nostri mezzi

Disponiamo di mezzi e attrezzature all'avanguardia per svolgere al meglio tutte le attività del nostro business. I nostri impianti sono dotati di mulini e per la triturazione dei rottami metallici e altre attrezzature per le attività di riduzione volumetrica e cesoiatura per la produzione di materia secondaria per l'industria metallurgica. Possiamo fornire ai nostri clienti una vasta gamma di containers e autocompattatori scarabili di varie dimensioni in comodato d'uso.



Metfer S.r.l.
Sede Legale: Via Caboto, 20 - Trieste I
+39 040 813610
www.metfer.com

Raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi

Servizio di trasporto completo e professionale su tutta la gamma di rifiuti non pericolosi. Parco veicoli: 8 camion di varie dimensioni per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

Recupero dei rottami metallici

Destinato alla produzione di Materia Secondaria per l'industria metallurgica.

Stoccaggio di rifiuti non pericolosi

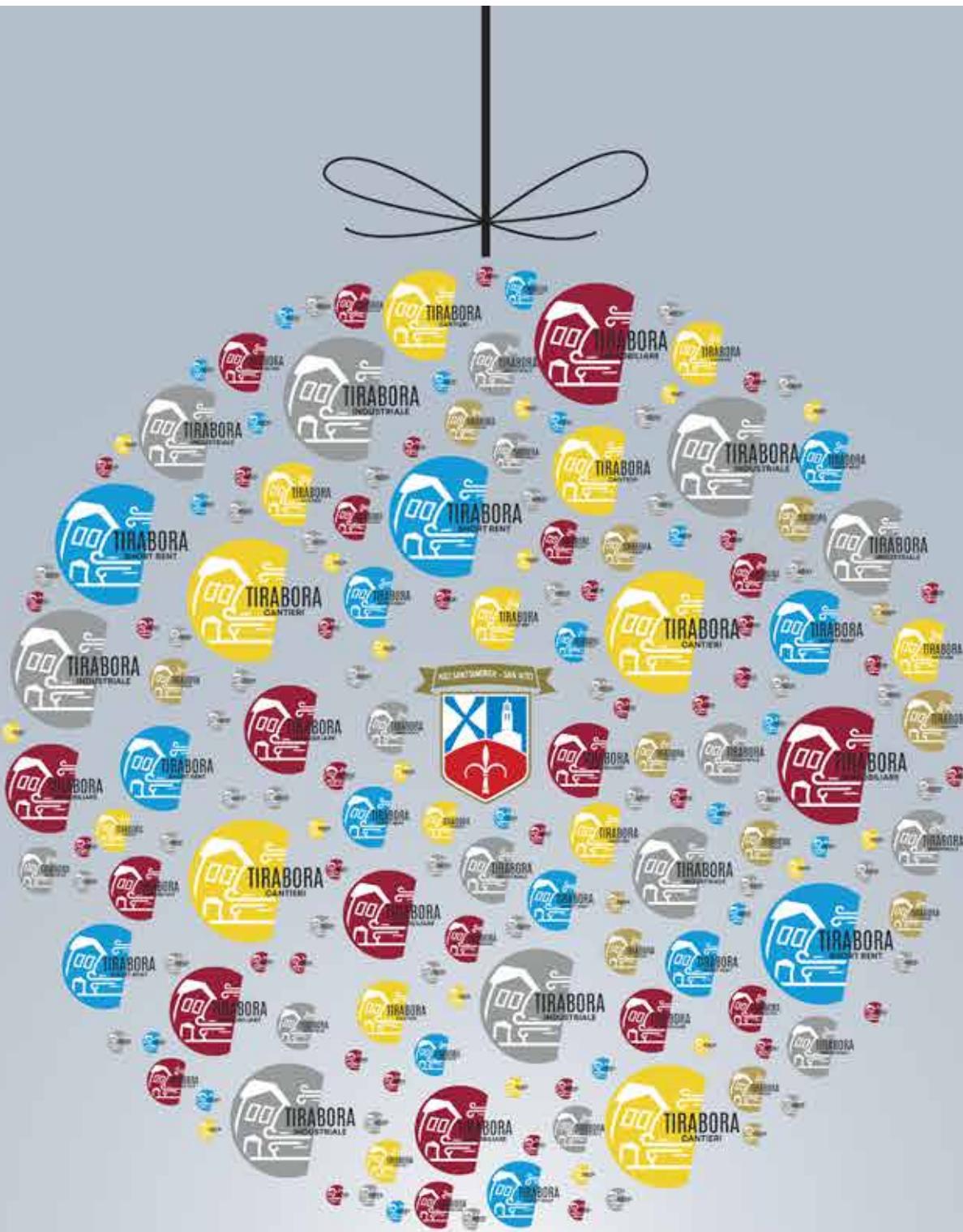
Metalli ferrosi, metalli non ferrosi, RAEE e componenti rimossi non pericolosi, cavi elettrici, motori elettrici, schede elettroniche, carta, plastica, vetro, legno, imballaggi, pneumatici fuori uso, materiali isolanti non pericolosi, materiali misti inerti da costruzione e demolizione.

Demolizioni

Esperti nelle demolizioni di strutture industriali, mezzi navali, mezzi d'opera e macchinari di ogni genere e dimensioni.

Intermediazione

di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, organizzazione di tutte le varie fasi di gestione dei rifiuti fino al loro smaltimento presso impianti autorizzati.



MERRY
Christmas
& HAPPY NEW HOME

ASD SANT'ANDREA SAN VITO MAIN SPONSOR

TIRABORA
IMMOBILIARE

TIRABORA IMMOBILIARE
CORSO ITALIA 24, TRIESTE (TS)
(+39) 040 634112
TIRABORA.IT

TIRABORA INDUSTRIALE
GALLERIA PROTTO 1, TRIESTE (TS)
(+39) 040 9871164
TIRABORAININDUSTRIALE.IT

TIRABORA CANTIERI
VIA DEL CORONEO 17, TRIESTE (TS)
(+39) 040 631754
CANTIERITIRABORA.IT

TIRABORA LUXORY
CORSO ITALIA 24, TRIESTE (TS)
(+39) 040 634112
LUSSOCASA

TIRABORA SHORT RENT
VIA DI CAMPO MARZIO 18, TRIESTE (TS)
(+39) 040 9571300
CANTIERITIRABORA.IT